

**CGIL**



LOMBARDIA

**CGIL. Sempre dalla tua parte.**

**ATTIVO REGIONALE DEL SISTEMA DELLE TUTELE  
E DEI SERVIZI DELLA CGIL LOMBARDIA**

**3 luglio 2007**

c/o Salone Di Vittorio - Milano

**Relazione di Nino Baseotto, Segreteria CGIL Lombardia**

Care compagne e cari compagni,

la settimana della tutela individuale è una bella novità nella vita della CGIL.

Segnala un'attenzione, una priorità, un impegno.

L'attenzione sempre maggiore che la CGIL pone ed intende porre alle tante attività che sono quotidianamente assolte dal Sistema delle tutele e dei servizi, in Lombardia come in Italia, come in un qualsiasi punto della nostra Organizzazione.

La priorità che per tutti noi deve essere realizzare una sintesi ancor più alta tra tutela individuale e tutela collettiva; tra Confederazione, SPI, Categorie degli attivi e Sistema dei servizi. Soprattutto ora che siamo impegnati nella preparazione della Conferenza di Organizzazione.

L'impegno a fare della settimana della tutela individuale un appuntamento annuale preminente per l'attività della CGIL, un momento riconosciuto ed impegnativo di riflessione politica ed organizzativa.

Ecco perché, dopo alcuni momenti significativi di riflessione su questi temi che si sono tenuti in varie Camere del Lavoro, non ultima la Conferenza dei servizi della CdLM di Milano, abbiamo ritenuto opportuno questo incontro regionale, il primo nel suo genere e per il quale la Segreteria regionale vuole ringraziare tutte e tutti per la partecipazione.

Oggi non abbiamo scelte epocali da compiere o svolte clamorose da annunciare: la linea della CGIL è quella che conosciamo, quella definita qualche anno fa dalla Conferenza nazionale dei Servizi a Fiuggi e poi riconfermata dall'ultimo Congresso.

La CGIL cioè fonda la propria iniziativa sindacale e di rappresentanza sull'interazione tra le attività contrattuali e quelle di servizio; le une finalizzate alla tutela collettiva, le altre alla tutela individuale di iscritti e non iscritti.

Attività in ugual misura essenziali per difendere i diritti che ci sono e conquistarne di nuovi.

Con la Conferenza di Fiuggi abbiamo superato l'idea del primato dell'una attività sull'altra, abbiamo bandito quella sorta di minorità dei servizi rispetto al resto del nostro lavoro.

Abbiamo convenuto tutti sul fatto che è essenziale che i servizi operino nell'ambito di una forte e visibile direzione confederale.

A partire da Fiuggi abbiamo avviato quel percorso difficile, complesso, a volte anche non lineare, che ha come obiettivo l'integrazione dei nostri servizi, che concepiamo appunto come sistema.

Sulla via dell'integrazione abbiamo fatto passi in avanti, anche se la strada davanti a noi appare ancora lunga.

Oggi vogliamo discutere insieme di quello che ancora c'è da fare, di ciò che dobbiamo migliorare e dirci, senza mai indulgere alla retorica, quanto (e non è poco) già funziona e ci soddisfa.

Vogliamo farlo sia per la specificità di questo appuntamento, sia per arricchire collettivamente il contributo che la CGIL Lombardia, insieme a tutte le Strutture della regione, intende offrire alla preparazione della Conferenza di Organizzazione.

Vi sono tutti i presupposti per poter svolgere una Conferenza vera, capace di affrontare alcuni nodi riferiti alle nostre politiche organizzative e dei servizi e di proporre soluzioni innovative e condivise.

Nel ringraziare Carla Cantone per la sua presenza qui oggi e per la tenace determinazione con la quale sta dirigendo la preparazione della Conferenza di Organizzazione, vogliamo ripeterle, anche in questa occasione, che la Lombardia c'è ed intende offrire al dibattito e alle decisioni nazionali le proprie idee e proposte.

La CGIL lombarda infatti, fin dalla assemblea organizzativa del 2005, ha teso a sottolineare – in sintonia con altre Strutture confederali e di categoria – l'esigenza di tornare ad affrontare in modo organico l'insieme delle politiche organizzative: è per questo che sentiamo anche come un po' nostra la decisione dell'ultimo Congresso di tenere (finalmente!) la Conferenza di Organizzazione.

Vogliamo partecipare alla preparazione ed allo svolgimento della Conferenza valorizzando quella larga unità di intenti e di posizioni che, sulle politiche organizzative, l'insieme delle Strutture lombarde hanno saputo e sanno esprimere.

Anche per questo abbiamo costruito l'appuntamento odierno.

Convinti che il rafforzamento e l'allargamento del Sistema delle tutele e dei servizi siano uno degli ingredienti fondamentali per garantire efficacia e successo alla Conferenza di Organizzazione.

Infatti, se una delle architravi della Conferenza sarà la realizzazione di una più forte centralità del territorio, cioè delle Camere del Lavoro e, con esse, delle Categorie comprensoriali, come prescindere appunto dal rafforzamento ed ampliamento anche del Sistema delle tutele e dei servizi?

Grazie soprattutto all'abnegazione dei propri addetti, oltre che al grande impegno di centinaia di compagne e compagni dello SPI, oggi il Sistema può contare su una presenza capillare ed omogenea su tutto il territorio regionale: migliaia le sedi ed ancora di più le permanenze.

Le cifre parlano chiaro: mezzo milione di dichiarazioni dei redditi, trecentomila RED, centoventottomila pratiche di patronato e più di undicimila degli uffici vertenze, solo per citare le principali voci della nostra attività.

Ogni anno in Lombardia sono almeno un milione e mezzo le persone che si rivolgono a noi, a volte solo per un'informazione o un consiglio, altre per avere un servizio.

Si tratta di una mole imponente di attività, di un lavoro quotidiano che – lo dicono i risultati delle rilevazioni che nel tempo abbiamo affidato a vari istituti demoscopici – trova un apprezzamento crescente tra i nostri utenti per efficienza e qualità dei servizi che offriamo.

Molto spesso la qualità e l'efficacia dei nostri servizi è percepita meglio e di più dagli utenti che non da noi stessi che, a vario titolo e con differenti livelli di responsabilità, lavoriamo in CGIL.

Tutto questo per noi è certo motivo di soddisfazione, ma sappiamo anche molto bene che possiamo e dobbiamo fare di più.

Infatti, sono ancora troppi gli iscritti che scelgono di non rivolgersi al nostro sistema, pur avendone bisogno e potendolo fare.

E' questo un dato facilmente rilevabile se analizziamo i dati dell'attività fiscale, piuttosto che le statistiche relative al lavoro dell'INCA.

Tutto ciò ha degli effetti non positivi anche sul nostro tesseramento, che pure continua da otto anni ad andare bene.

Il dato più macroscopico è che solo una percentuale minima tra gli iscritti nei settori pubblici, al momento di andare in pensione, fa la tessera allo SPI.

Possono esservi, e sicuramente vi sono, molte ragioni; una di queste è che pochissimi di loro si rivolgono all'INCA per la propria pratica di pensione.

Su questo INCA Lombardia sta da tempo lavorando, attraverso la formazione e l'inserimento di nuovi operatori; ciò ha determinato in pochi anni il raddoppio del numero delle pratiche riferite a dipendenti dei settori pubblici.

Per produrre ulteriori risultati, da poco meno di un anno, poi, abbiamo deciso di dedicare il lavoro di un nostro dirigente – proveniente dal pubblico – per coordinare un progetto tra INCA, SPI, Funzione Pubblica e FLC, finalizzato a recuperare questo aspetto negativo nella nostra attività di proselitismo.

Il progetto ha già preso avvio, positivamente, nei comprensori della Brianza e di Varese ed ora sarà esteso progressivamente ad altre realtà territoriali.

L'esempio appena fatto, però, indica anche un'altra criticità del nostro lavoro che è utile approfondire e risolvere.

Ancora insufficiente è l'interazione tra l'attività del Sistema delle tutele e dei servizi ed il lavoro delle Categorie degli attivi.

Vanno creati a tutti i livelli percorsi che sappiano intrecciare piani formativi, integrando la dimensione politico sindacale con gli aspetti tecnico – professionali, la conoscenza dei contesti organizzativi, la dimensione qualitativa e quantitativa della domanda.

In molti, troppi punti della nostra organizzazione le attività di servizio coinvolgono quasi unicamente la Confederazione e lo SPI.

Bisogna invertire al più presto questa tendenza.

Abbiamo bisogno di un salto di qualità da entrambe le parti.

Il sistema dei servizi deve quindi riferirsi di più e meglio alla Categorie e le Categorie debbono tornare ad occuparsi non sporadicamente delle politiche e delle attività di tutela e servizio.

Integrazione dei servizi vuol dire anche questo.

In tal senso, la Conferenza di Organizzazione dovrà riflettere sulla qualità del nostro decentramento.

In questi anni, infatti, sono cambiate molte cose: sono cambiate funzioni e competenze istituzionali; si è modificata la concezione stessa che le persone hanno della propria mobilità; il diffondersi delle nuove tecnologie muta il rapporto spazio / tempo.

La presenza della CGIL nel territorio è visibilmente cresciuta; abbiamo moltiplicato la capillarità del presidio dei servizi e dello SPI, ma in generale si è determinato un processo inverso da parte delle Categorie degli attivi che, in massima parte, sono ora organicamente presenti solo nelle Camere del Lavoro comprensoriali.

E' insomma venuto meno il carattere più propriamente sindacale di direzione nel decentramento.

Anche dal punto di vista di una ancor maggiore efficacia dei nostri servizi è necessario risindacalizzare la nostra presenza sul territorio, immaginando e sperimentando modalità politiche ed organizzative anche flessibili, capaci di riportare le Categorie nel decentramento e di determinare una loro partecipazione attiva alla contrattazione di carattere sociale ed al sistema delle tutele.

Spostare, quindi, ancor più nel territorio la cerniera confederale tra contrattazione e servizi, tra tutela collettiva e tutela individuale.

Pur con le problematiche ed i limiti detti, la presenza diffusa del Sistema delle tutele e dei servizi costituisce una formidabile ed insostituibile rete di contatti con gli iscritti e con tutti coloro che si rivolgono alla CGIL.

Per migliaia e migliaia di persone chi opera nei servizi è il primo e spesso l'unico contatto con la CGIL. Vi è – come è evidente – un forte elemento di responsabilità soggettiva in questo ed ognuno deve avere la consapevolezza di cosa significhi e comporti davanti ad un iscritto o ad un utente rappresentare in quel momento la CGIL.

Al tempo stesso, però, l'Organizzazione ha il dovere di dare a chi opera nei servizi i mezzi e gli strumenti necessari per svolgere al meglio il delicato compito di prima interfaccia verso gli utenti e gli iscritti.

Ecco perché la qualità dell'accoglienza ha per noi, per il funzionamento stesso del Sistema delle tutele e dei servizi, una fondamentale importanza.

L'obiettivo al quale abbiamo lavorato e lavoriamo è che chiunque si rivolga ad una qualsiasi nostra sede, dalla più piccola alla più importante, possa avere una risposta, anche solo l'indicazione di un referente o la fissazione di un appuntamento.

Per questo abbiamo realizzato il Portale dei Servizi, che sta riscuotendo un ottimo successo per numero di visitatori e numero di pagine consultate.

Per questo stiamo portando a termine la realizzazione dell'anagrafe unica degli iscritti e degli utenti: uno strumento informatico che consente ad ogni nostro operatore di riconoscere un iscritto dal non iscritto e di consultare in tempo reale tutte le pratiche che ogni persona ha fatto o ha in corso con una qualsiasi verticalità del Sistema dei servizi.

Del resto l'apporto delle nuove tecnologie è una delle chiavi di volta dello sviluppo che in questi anni il Sistema delle tutele e dei servizi ha conosciuto.

Vogliamo proseguire in questa direzione, percorrendo ad esempio la via dell'interattività, cioè la possibilità per i nostri iscritti ed utenti di poter interloquire in tempo reale con noi, avere informazioni e servizi anche attraverso la rete web.

Deve essere però chiaro fin da subito che per noi esiste un limite invalicabile: interattività, web e tecnologie in genere non potranno e non dovranno mai rendere

virtuale il rapporto con gli iscritti e gli utenti, sostituire il contatto diretto ed il dialogo con e tra le persone.

La CGIL ed i suoi servizi, insomma, non potranno mai equivalere per nessuno ed in nessun caso solo e semplicemente ad un clic del mouse.

Perché per noi la persona è il centro dell'attività dei servizi.

E deve esserlo sempre di più, convinti come siamo che solo la dimensione confederale permette di elevare la persona a soggetto portatore di bisogni e non semplice destinatario di singole azioni di tutela..

Occorre su questo punto essere espliciti: se ad esempio il Ministero delle Finanze riduce i tempi utili per le dichiarazioni dei redditi, la nostra prima preoccupazione non può essere il possibile danno che ne potrebbe derivare alle società fiscali, bensì il rischio per decine di migliaia di pensionati e lavoratori dipendenti di vedersi costretti a rivolgersi al mercato dei consulenti privati affrontando costi ben superiori a quelli praticati dal nostro sistema fiscale.

E – diciamolo magari sottovoce, ma diciamolo – rischiando, in certi casi, una qualità del servizio decisamente peggiore.

Lo stesso vale per la controversa convenzione in atto con il Ministero degli Interni relativa alle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno per i cittadini stranieri.

Il primo problema che per noi esiste è che, nelle pieghe del non funzionamento del meccanismo Questure / Poste Italiane, sono anzitutto lesi diritti di persone straniere che avrebbero titolo al permesso di soggiorno per poter lavorare, recarsi al proprio paese d'origine e tornare in Italia al proprio posto di lavoro.

Lo spirito e la lettera della convenzione sottoscritta con il Ministero degli Interni era ed è quello di un impegno limitato nel tempo; la disponibilità ad accompagnare un processo di transizione: quello che dovrà portare la pratica del rinnovo dei permessi di soggiorno a divenire un atto di natura amministrativa la cui titolarità va assegnata, entro il termine previsto dell'inizio del 2009, alle amministrazioni comunali.

Ci pare un approdo di civiltà e del tutto naturale: un conto, infatti, è la concessione del permesso di soggiorno che deve prevedere ovvie verifiche da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza; altro conto è il semplice iter burocratico di rinnovo che può e deve divenire appunto una normale pratica amministrativa.

Resta la situazione attuale dove sono ormai migliaia i cittadini stranieri in attesa di permesso di soggiorno.

Ciò che non funziona è il rapporto tra le Autorità di Pubblica Sicurezza e le Poste Italiane, con un indecoroso ancorché quotidiano rimpallo di responsabilità degli uni verso gli altri e viceversa.

Di fronte a questo balletto inaccettabile vogliamo dire almeno tre cose: che i cittadini stranieri in regola hanno il diritto al rinnovo del proprio permesso di soggiorno (e con loro molti datori di lavoro il diritto ad avere alle proprie dipendenze lavoratori in regola); che CGIL e INCA intendono svolgere sino in fondo il proprio ruolo di tutela senza essere scambiati per una sorta di appendice delle Questure; infine, che è tempo di distinguere nettamente tra le responsabilità gravi della Direzione ed il lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici delle Poste.

È per questo che, insieme con CISL e UIL, abbiamo chiesto e richiediamo alle Prefetture l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra Questura, Poste e Sindacato che abbia il compito di individuare le soluzioni utili a superare l'incresciosa situazione venutasi a determinare.

Nel frattempo appoggiamo ed appoggeremo tutte quelle iniziative di pressione e mobilitazione volte a determinare un intervento risolutore da parte del Ministero degli Interni.

Questa vicenda, come altre, suggerisce peraltro una riflessione.

Abbiamo osservato prima come nel tempo si sia significativamente ampliata la gamma dei servizi che il nostro sistema è in grado di offrire ad iscritti e utenti.

Molte di queste nuove attività sono il portato di richieste di enti ed istituzioni pubblici che hanno deciso di affidare a terzi attività originariamente proprie.

È opportuno a questo punto avere chiaro quali debbano essere i confini delle attività del nostro Sistema delle tutele e dei servizi.

Non è ovviamente un problema di numero o quantità dei servizi, bensì della loro qualità.

Dobbiamo cioè aver sempre a riferimento che il nostro sistema ha ragione di esistere perché promuove tutele e diritti delle persone che a noi si rivolgono; dobbiamo fare tutto il possibile per non essere scambiati come le sedi decentrate di un qualche ministero o ente pubblico.

Dobbiamo cioè tenere sempre alto il nostro profilo di organizzazione di rappresentanza; non possiamo surrogare indiscriminatamente alle funzioni proprie dello Stato e delle sue istituzioni.

Vedete, la CGIL ha il dovere di battersi per rivendicare un rapporto migliore tra Stato e cittadini; laddove migliore è per noi sinonimo di più giusto, più semplice e diretto, più

trasparente, più capace di soddisfare bisogni e risolvere problemi, meno gravato da inutili ridondanze burocratiche e procedurali.

Noi assistiamo lavoratori, pensionati ed anche altri cittadini: li assistiamo per tutelarli perché anche nel momento in cui forniamo servizi siamo e restiamo appunto un'organizzazione di rappresentanza, un sindacato generale che organizza e difende gli interessi di una parte.

Per questo anche dall'attività del nostro Sistema delle tutele e dei servizi dobbiamo e possiamo trarre elementi utili per costruire atti rivendicativi, saldando anche così la tutela individuale con quella collettiva.

Non possiamo limitarci ad istruire pratiche relative agli infortuni sul lavoro senza da un lato denunciare le responsabilità delle aziende e dall'altro evidenziare ritardi, inefficienze ed a volte anche inettitudini da parte dell'INAIL.

Un ragionamento analogo lo possiamo fare in merito all'attività fiscale.

La semplificazione delle dichiarazioni dei redditi è un obiettivo nostro che non confligge con l'idea di avere società fiscali che funzionino, che non comportino perdite d'esercizio e che – auspicabilmente – producano utili da reinvestire nel sistema.

Noi, i nostri CSF ed il CAAF, non ci opponiamo all'idea di allineare l'Italia al resto d'Europa riguardo ai tempi di presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Non condividiamo però il modo sbagliato e inefficace con cui si vuole, da parte del Ministero, perseguire un obiettivo giusto.

Non siamo contrari all'idea di arrivare un giorno al fatto che ogni contribuente possa avere direttamente dal Ministero la propria dichiarazione dei redditi in gran parte già precompilata.

Contestiamo semplicemente ma con nettezza l'ipotesi secondo noi irrealizzabile e pericolosa che viene avanzata da alcuni esperti ministeriali.

Non c'è in noi alcun intento ostruzionistico o conservatore, addirittura motivato dalla preoccupazione che le nostre società fiscali abbiano meno lavoro e quindi meno fatturato.

Questa sarebbe una sciocchezza, perché noi non surrogiamo l'attività dei consulenti fiscali o dei commercialisti, bensì tuteliamo lavoratori e pensionati anche nei loro doveri di contribuenti. E se pensiamo così all'attività fiscale, è evidente che i compiti di tutela di chi rappresentiamo non si esauriranno certo con la semplificazione fiscale.

Sempre a proposito del servizio fiscale, un tema deve, a nostro parere, essere esaminato a livello nazionale, nell'ambito della Conferenza di Organizzazione.

È il tema di come rendiamo più forte e strutturato il Consorzio nazionale dei CAAF.



Abbiamo cioè bisogno di un Consorzio che possa incidere di più nei confronti di merito con il Ministero e l'Agenzia delle Entrate e sappia parimenti offrire sostegno e supporti qualificati all'attività dei CAAF e dei CSF.

Ciò significa investire in risorse umane, acquisendo e sviluppando competenze, anche ma non solo attraverso l'apporto delle migliori figure apicali presenti nelle regioni e nei territori.

Convinti che un rafforzamento del Consorzio, possa consentire alla CGIL di candidarsi ad un ruolo più incisivo nella direzione e nel coordinamento della Consulta nazionale dei CAF.

Quindi una grande attenzione alla qualità dei confini del nostro Sistema delle tutele e dei servizi, ma anche una forte determinazione ad allargare quei confini in ragione del mutare delle condizioni e dei bisogni di chi vogliamo rappresentare.

È il caso, ad esempio, della previdenza integrativa piuttosto che del lavoro atipico.

Infatti, se è vero che i nuovi lavori vanno via via assumendo un'importanza sino ad ora sconosciuta, allora il nostro compito è intercettare quel crescente bisogno di tutele e di diritti, anche attraverso una sempre maggiore qualificazione dei nostri servizi.

La Conferenza di Organizzazione dovrà infine meglio precisare i rapporti tra il nostro Sistema e le Associazioni, come SUNIA e Federconsumatori, promosse dalla CGIL e che oggi hanno un loro autonomo profilo politico ed organizzativo.

Si delinea così un sistema complesso, articolato, che garantisce alla CGIL autorevolezza e consenso fra iscritti e non iscritti, considerazione e rispetto da parte delle nostre stesse controparti.

Questi non sono però risultati acquisiti una volta per tutti o che altri ci regalano: vanno consolidati, confermati nel tempo.

Ciò significa investire sulla qualità.

Per come è fatto il nostro lavoro, qualità non è solo sinonimo di fattori pur decisivi quali professionalità, efficienza, puntualità, capacità di rapportarsi positivamente con il pubblico e così via.

Qualità è anche, ad esempio, la capacità di leggere, interpretare i cambiamenti nel mondo del lavoro e con essi il mutare dei bisogni di chi rappresentiamo e, di conseguenza, il saper offrire in alcuni casi servizi nuovi e, in altri, semplicemente sapere adeguare e qualificare quelli esistenti.

Pensiamo solo per un momento a cosa significhi tenere alta la qualità dei nostri servizi a fronte della presenza crescente ed ormai non marginale di lavoratori stranieri nel nostro mercato del lavoro.

Qui qualità significa anche saper uscire dalla logica dell'emergenza e della straordinarietà, che spesso ci è propria – e forse non può che essere così – quando ci troviamo a fare i conti con fenomeni che ancora non conosciamo sino in fondo.

Qualità è allora anche il fatto che ogni ganglio dell'organizzazione sia contaminato dai bisogni e dalle attese di coloro che chiamiamo migranti.

La settimana della tutela individuale non può non essere anche l'occasione non rituale per riconoscere da parte di tutta la CGIL il lavoro spesso silenzioso e sconosciuto delle tante e dei tanti che operano nel Sistema delle tutele e dei servizi.

Competenze, professionalità, capacità di relazionarsi col pubblico, disponibilità alla formazione e all'aggiornamento, spirito di abnegazione: sono questi i tratti essenziali richiesti a chi opera oggi nei servizi.

Forse più che altrove, nel nostro sistema lavorano fianco a fianco compagne e compagni che possono vantare una lunga militanza in CGIL ed una esperienza consolidata negli anni, insieme a tanti giovani (certamente di più di quelli che operano nelle Categorie o in Confederazione) che trovano nel lavoro loro richiesto un'opportunità di mettere a frutto anni di studi e di valorizzare competenze ed alta specializzazione.

Anche per questo, la formazione e l'aggiornamento permanente sono una necessità fondamentale per la CGIL, perché la qualità dei servizi che eroghiamo non può prescindere da competenze sempre al passo con i tempi e le trasformazioni del mondo del lavoro.

Le nostre verticalità hanno sviluppato, soprattutto a partire dagli ultimi anni, un consolidato sistema di formazione e di aggiornamento professionale, che ormai coinvolge centinaia di nostri operatori ogni anno.

Nel caso dell'INCA, ad esempio, la formazione – di carattere universitario, accompagnata da periodi di stage presso le nostre Strutture – è divenuta uno degli strumenti utili per la valutazione dei giovani che in numero crescente stiamo inserendo negli organici del Patronato.

Ci auguriamo inoltre che il prossimo rinnovo del Regolamento nazionale della CGIL possa confermare l'orientamento a riconoscere anche da un punto di vista normativo, di inquadramento professionale e salariale le professionalità esistenti nel Sistema delle tutele e dei servizi.

Così come vanno perseguite, nei limiti concessi dalla particolare tempistica che attualmente norma l'attività fiscale e con le gradualità necessarie, forme di stabilizzazione dei contratti a termine di cui si avvalgono il CAAF ed i CSF.

C'è invero una competenza in più indispensabile non solo per chi opera nei servizi, ma per chiunque di noi.

È il senso di appartenenza alla CGIL, la scelta profonda di militare nel sindacato, difenderlo, promuoverlo, migliorarlo.

La CGIL Lombardia è una grande organizzazione che conta oltre 906.000 iscritti.

Noi però non ci accontentiamo.

Tutti abbiamo il dovere di portare nella CGIL altri uomini e donne che condividano con noi un impegno, una scelta, una ragione di militanza e di vita.

Chi opera nei servizi sa bene di essere, anche dal punto di vista del proselitismo, una frontiera avanzata del nostro lavoro.

Conquistare alla CGIL nuove adesioni non può che essere il primo obiettivo ed il primo dovere di chi ha l'opportunità di incontrare lavoratori e pensionati ancora non iscritti.

Non c'è tariffa, non c'è introito che possa ripagare o sostituire una tessera in più.

Il difficile lavoro della tutela individuale per noi è anche l'occasione per fare più forte e rappresentativa la CGIL.

Una CGIL capace, attraverso la ragione ed il cuore di chi ci lavora e la rappresenta, di conquistare il sostegno non episodico delle donne e degli uomini che a lei si rivolgono, testimoniando, a volte anche inconsapevolmente, il grande bisogno di sindacato che c'è.

Dobbiamo saper dimostrare a tutti che quel quadratino rosso non rappresenta solo la garanzia di una pratica ben fatta o di un problema risolto ad un costo molto ridotto, bensì è una ragione concreta di tutela che, se organizzata e finalizzata, supera la dimensione individuale per abbracciare quella collettiva.

Quel quadratino rosso riassume l'idea e l'occasione del riscatto di chi è più debole, la forza di chi si organizza e sceglie il "noi" come dimensione nuova dell' "io".

Voi, compagne e compagni del Sistema delle tutele e dei servizi, siete un pezzo fondamentale di quel quadratino rosso: siatene orgogliosi e fieri come la CGIL è orgogliosa di voi e vi è grata per il contributo che date.

Buon lavoro a tutte e tutti.